

Nel porto del futuro navi e megayacht

Area Sensi e bacino di riva: il Comune ha dato il via all'analisi di fattibilità del porto turistico, denominato Nuova Marina, che avrà 156 posti per imbarcazioni di grandi dimensioni.

Servizio a pagina 4



Il porto del futuro

Nuova Marina, arrivano i megayacht investimento di 20 milioni per 156 posti

**VIA LIBERA ALL'ANALISI DI
FATTIBILITÀ DEL PROGETTO DI
UN GRANDE APPRODO TURISTICO
DAVANTI ALL'EX AREA SENSI**

(F.P.)

Il "sogno che nasce dalle acque del mare" (copyright Ugo Pugliese) comincia a prendere forma. Dalle parole siamo passati ai fatti, dagli schizzi a mano libera a quelli (come si diceva una volta) su carta metrata dei tavoli da disegno, oggi sostituiti dai rendering fotorealistici dei computer. L'immagine in alto non è proprio un rendering, quella a lato sì, ma entrambe rendono bene l'idea di come sarà il nuovo porto turistico di Crotona, adagiato nel bacino di Riva davanti all'ex area Sensi trasformata in un grande attrattore per la nautica da diporto.

Lo hanno chiamato 'Nuova Marina Porto di Crotona ed è destinato a diventare uno degli approdi di riferimento del mare Jonio. Una novità in assoluto con i suoi 156 posti barca destinati a megayacht e navi da diporto, come quelle che ogni tanto sostano al largo della città per l'impossibilità del nostro vecchio porto turistico a contenerle fornendo servizi adeguati. Venerdì scorso è partito il via libera ufficiale all'a-

nalisi di fattibilità tecnica ed economica: una per il nuovo porto, l'altra per la riqualificazione della Sensi, la vecchia area del deposito di carburante che a settembre approderà in conferenza decisoria al Comune per il via libera definitivo alle operazioni di bonifica e la restituzione alla collettività con destinazione per la gran parte residenziale e commerciale.

Porto ed aeroporto sono "la chiave di volta per il futuro della città" recita come un mantra il sindaco. E non ha tutti i torti. Crotona è da sempre tappa naturale e quasi obbligata per chi incrocia le rotte che portano nell'Adriatico e nell'Egeo. Ma le sue banchine non sono in grado di offrire adeguata accoglienza, servizi a 360 gradi ad un ampio numero di diportisti non residenti che potrebbero fare invece della città di Pitagora la propria base fissa o stagionale, oppure entrambe. Vanno quindi attrezzate, come prevede il progetto preliminare del Comune che ha già ricevuto l'assenso di massima dell'Autorità portuale alla nuova infrastrutturazione dello spec-

chio di mare tra molo Giunti, banchina di Riva e molo Foraneo, con banchine mobili in grado di ospitare megayacht e navi da diporto; molte per tutto l'inverno, altre per periodi più brevi, ma tutte con proprietari ed uomini di equipaggio con un'esigenza: la necessità di spostarsi velocemente con i luoghi di residenza o di lavoro, cosa che l'aeroporto Sant'Anna, ad una manciata di minuti d'auto dal porto, garantisce.

Il Comune mira ad un'operazione pubblica. Nello specifico, Pugliese guarda ai contratti istituzionali di sviluppo (Cis) presentati di recente a Catanzaro dal ministro Barbara Lezzi che ne ha messo in risalto la destinazione specifica: "realizzare interventi mirati, che



abbiano finalità chiare” agendo “rapidamente perché di tempo al Sud ne è stato perso anche troppo”. Tra porto e retroporto la spesa complessiva dovrebbe aggirarsi intorno ai venti milioni. Non è escluso l'apporto dei privati, ai quali toccherà di sicuro la gestione (a dopo l'estate la manifestazione d'interesse) con il Comune in veste di ‘calmieratore’. Le navi da crociera, che solitamente attraccano alla banchina di Riva, saranno trasferite nell'insenatura del porto commerciale, davanti al Comando

della Guardia provinciale, dove la presenza dello scivolo agevolerà l'approdo del traghetto che il prossimo anno dovrebbe entrare in servizio con Gallipoli e Corfù. Per i pescherecci, in attesa del banchinamento di Spiaggia delle forche, sarà allestita una banchina mobile perpendicolare alla spiaggia.

L'operazione non è di facciata. Con l'auspicio che si riesca a tenere lontano i vecchi soliti ‘vampiri’ che hanno succhiato il sangue alla città, l'obiettivo è di riattivare i circuiti occupa-

zionali. Una struttura del genere ha bisogno di lavoratori, manovalanza e specializzati, soprattutto artigiani. In base ai dati Ucina (la Confindustria nautica) per un approdo del genere servono tre unità ad imbarcazione. In pratica, tra diretti ed indotto, questo storia potrebbe dare lavoro a circa 500 persone aprendo per Crotona prospettive inimmaginabili. Ribadiamo, come abbiamo titolato il 28 giugno scorso a proposito del recupero dell'area ex Sensi, che “l'industria c'è: il turismo. Bisogna metterla in moto”.

IL FUTURO VIENE DAL MARE

Ecco come sarà trasformato il bacino Est del porto nuovo, un tempo monopolio dei mercantili che andavano e venivano da Crotona per rifornire Pertusola e Montedison di materie prime o per caricare i prodotti finiti. Il progetto, come si vede con le parti disegnate in rosso, prevede un itinerario diretto che porta i turisti direttamente nel cuore della città passando per i luoghi più significativi dal punto di vista storico e culturale. Nell'immagine sotto, come sarà l'ex area carburanti dell'Abc

